Anno I. – N.° 323. Trieste, Lunedì 27 Novembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. – N.° 324.

Abbonamento a domicilio: mattino s. 50 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori associati sono pregati di pagare puntualmente alla scadenza, portando o mandando l'importo direttamente all' Ufficio Corso N. 4. Si sospende l'invio a chi non paga puntualmente.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Nuova linea ferroviaria. BROD (Ungheria) 26. Ieri è arrivato il primo treno della ferrovia locale Hradisch-Brood. La popolazione giubilante accolse con feste il treno inaugurale.

Il mercato dell'olio. NEW YORK 25. In seguito alla *baisse* straordinaria improvvisa, nel mercato dell'olio vi furono enormi perdite all'estero. Alla Borsa di Bradford furono insinuati tre fallimenti. Gli speculatori non sanno spiegarsi le cause del ribasso. La probabile causa deve essere le enormi partite che ci sono nel paese. Allorchè i grossi negozianti cominciarono a vendere, vendettero tutti. Ritiensi che il mercato diverrà fermo.

La beneficenza del Papa. ROMA 26. Il Papa ricevendo i vescovi di Treviso e di Padova ha dato loro altre 10,000 lire per gl'inondati.

Notizizie dramatiche. ROMA 26. *La Valeria* del Marenco è stata accolta iersera freddamente al Valle.

Le inondazioni in Tirolo. VIENNA 26. I danni causati dalle inondazioni nel Tirolo ascendono a 24 milioni. Sino alla metà di Novembre i soccorsi pervenuti ascendono a oltre un milione.

Sottrazione. MOSCA 26. Due direttori della banca civica di Wladikawkas furono arrestati per sottrazione. Il ministro delle finanze ha accolto male la deputazione della banca fallita di Skopin ed ha rifiutato qualsiasi aiuto dello Stato.

Le inondazioni in Germania. RUEDESTEIN 25. Il Reno sale continuamente. La Lahn è straripata. Dietz e Limburg sono sott'acqua. Il Meno e il Nekar crescono rapidamente.

— MANNHEIM 25. Le comun[illegible] [illegible] *Odenwaldbahn* sono interrotte in seguito alle devastazioni degli argini. Anche le comunicazioni ferroviarie sono da ieri sospese.

— COLONIA 25. Il Reno è arrivato all'altezza di 825 centimetri. La massima altezza, nel 1876, fu di 876 centimetri. La navigazione a vapore è sospesa. In seguito all'ingrossarsi della Mosella, del Nekar e del Meno, temesi fortemente che il Reno straripi.

— CASSEL 26. La Fulda è sortita dagli argini. Tutte le comunicazioni sono sospese. Dal 1841 le acque non sono salite come ora.

Industrie. LINZ 26. Da Steyr annunciasi che la fabrica d'armi estenderà la sua attività alla fabricazione di macchine d'elettricità.

Cose operaie. PARIGI 26. Delegati operai inglesi, membri della „Trade Union" arrivano oggi per discutere su questioni operaie e per protestare contro la sospensione dei lavori del Tunnel. I sindacati operai preparano splendide accoglienze ai colleghi inglesi.

Le roi s' amuse. PARIGI 26. La seconda rappresentazione del dramma di Victor Hugo *Le roi s'amuse* fu accolta all'ultimo atto da segni di disapprovazione.

I disordini degli studenti. PIETROBURGO 25. L'edificio dell'università di Kasan viene sorvegliato dal militare, temendosi che si faccia saltare. La popolazione simpatizza con gli studenti.

L'ospite temuto. MARSIGLIA 24. Anche ad Aia si avvertono molti casi di febbre tifoidea. La scuola di arti e mestieri verrà chiusa.

Emilio Zola falsificato. TOLOSA 24. Fu condannato a quattro mesi di carcere certo Labrunerie che viveva di scrocco e si faceva dar il titolo di professore. Si faceva consegnare libri dai librai, dando loro ad intendere d'essere Emilio Zola al quale diffatti somiglia. Portava sempre il nastro della legion d'onore.

L'elemento distruggitore. BRESCIA 25. Presso Breno si è sviluppato un grave incendio fortuito che distrusse interamente quattro case. Parecchie famiglie rimasero senza tetto.

Tentato assassinio. SUSA 25. Certo Bellot, usciere municipale di Briançon, tentò di assassinare il sindaco avv. Meyer, esplodendogli contro due colpi di rivoltella che lo ferirono gravemente. Poscia si suicidò. Movente del delitto, una vendetta privata.

Truffa di mare. COMO 26. Furono commesse delle grosse truffe a danno della Società di navigazione sul nostro lago, da parte di alcuni capitani, contabili, ecc. della Società stessa, che erano uniti in consorzio per defraudarla dei prezzi dei biglietti. Si dice anzi che quasi tutto il personale viaggiante compartecipasse agli utili. E' già oltre una settimana che era stato licenziato; adesso sembra cominci il processo.

La donna tagliata a pezzi. TORINO 25. Fu discusso a questa Corte di cassazione il processo contro il Cattaneo, marito della Teresa Gallotti, condannato quale autore dell'uccisione della moglie. Il Publico Ministero concluse per il rigetto del ricorso. A giorni si saprà la sentenza.

Vittima del lavoro. ARMENTIERES 24. Certo Dapont, sorvegliante dell'opificio di tessitura Dulac, disceso nel sotterraneo dove passa l'albero di trasmissione, impigliò, fu preso e stritolato. Un ora dopo, degli avanzi sanguinosi portati dalla corrente attirarono l'attenzione degli operai. Scesero nel sotterraneo, ma non vi trovarono più che della melma rossastra, e qualche osso sminuzzato. Aveva 26 anni ed era padre di famiglia.

CRONACA LOCALE.

Concorrenza dappertutto. Il Lloyd a.-u. sta per istituire un nuovo servizio tra i porti del Mar Rosso, movendo così seria concorrenza alla Società egiziana „Khedivè."

I negozianti dei due principali porti di quel mare, Suakim e Massaua, in vista di ciò, invitarono la Società egiziana a ribassare immediatamente i noli, dichiarando che altrimenti si serviranno del Lloyd.

Per gli scienziati di tutto il mondo. Il ministero francese della publica istruzione ha bandito il concorso al premio Alessandro Volta, consistente nell' importo di 50 mila lire.

A questo premio, istituito di recente, e destinato all'autore della scoperta che renda atta l'elettricità ad essere applicata con economia a diversi uffici di calore, di luce, d'azione meccanica e terapeutica, possono concorrere gli scienziati di tutte le nazioni. Il concorso resta aperto a tutto 30 Giugno 1887.

Società operaia. La seduta straordinaria, ch'era indetta per ieri, non ebbe luogo per mancanza del numero legale d'intervenuti, e fu rimessa a domenica ventura.

La conferenza del Dr. Lovisato. Ieri, frammezzo a questa cronaca eternamente uguale, non abbiamo voluto innestare il solito soffietto per la conferenza del prof. Lovisato. Ci pareva sconveniente d'abusare della solita frase con la quale si eccita il publico ad accorrere ad un teatro.

Ci pareva che la nostra cittadinanza dovesse recarsi sola, spontanea a tributare un omaggio al nostro Lovisato, a quel valente istriano che, unito agli altri non meno valenti di lui, sfidando pericoli di ogni specie, moveva alla esplorazione di nuove terre, a piantare in lontane regioni la bandiera del progresso e della civiltà.

Ed infatti non c'eravamo ingannati. La sala della Minerva riboccava di gente e la Direzione non aveva potuto accontentare che una piccola parte dei tanti che desideravano udire dalle labbra del dotto professore il racconto del suo ingresso e della sua escursione nella Terra del Fuoco. Non era un semplice intervento ad una conferenza, era una dimostrazione di stima e d'affetto che la Trieste colta e gentile tributava ad un prode.

Ad un prode abbiamo detto, ed è ben giusto; perchè prode è il soldato che combatte per la patria e sfida la morte sul campo di battaglia, ma non è men prode chi s'espone a mille pericoli e sfida cento volte la morte in nome della scienza e della civiltà.

Onore adunque a codesto scienziato che noi possiamo salutare con orgoglio!

E fu questo su per giù il vero significato di quell' applauso spontaneo, lungo, caloroso che accolse il Lovisato al suo entrare nella sala della nostra Minerva.

Che diremo ora della lettura?

E' difficile riassumere in poche parole, come lo esige lo spazio tiranno di questo piccolo giornale, l'impressione che fece al publico e a noi.

Diremo solo che la sua non fu una semplice lettura. Il Lovisato, con l'espressione facile e colorita, ci fece assistere ai pericoli della esplorazione di Bove e compagni, in quelle regioni strane. Ci pareva di essere con lui quando narrò come gli esploratori, trovandosi nell'impossibilità di scendere a terra, in un consiglio di bordo avevano deciso di profittare dell'alta marea per lasciar andare in frantumi la goletta, pur di vedere se fosse possibile salvare la vita.

Lovisato non ci lesse i costumi di quei popoli, gli usi, le abitudini; egli ce li dipinse con la sua fervida parola, e a noi pareva di assistere allo svolgersi di diversi quadri dipinti sulla tela.

Cosa non ci raccontò egli in quell' ora che passò per tutti rapidissima? E come bene non seppe alternare la nomenclatura dei nomi difficili all'aneddoto di viaggio, alla facezia brillante, al racconto dilettevole.

Le nostre signore restarono meravigliate nell'apprendere gli usi strani di quei mariti che sposano 5 donne, senza conoscere cosa significhi l'amor coniugale. — Abbiamo veduto una madre sorridere ironicamente quando il Lovisato narrò, che avendo regalato uno specchietto da 4 soldi ad una donna della Patagonia, questa per ricompensarlo, voleva ad ogni costo forzarlo ad accettare in cambio il suo bambino di [illegible] anni.

Il publico rise di cuore, quando [illegible] che la cosa maggiormente preferita, gustosa, più delicata per quella gente era l' olio di balena imputridito, ed applaudì con un irrompere di *bravo* quando raccontò che ad una delle vette esplorate da quei pionieri della civiltà si era posto un caro nome, il nome di Tr[illegible].

Ci vorrebbe altro a ridire ciò che [illegible] il conferenziere illustre. Chiudiamo questo piccolo cenno coll' esternare un desiderio: quello di leggere quanto prima possibile, raccolti in un volume, gl' interessanti racconti.

Libertà in chiesa. Chi si reca [illegible] chiesa di S. Antonio nuovo allo scopo di recitarvi qualche prece, viene molestato da una turba di accattoni d'ogni sesso e di ogni età, ma specialmente da una ra[illegible] zina e da un vecchio dalla barba [illegible] bianchiccia. Questi due esseri — [illegible] fossero d'accordo — addocchiata la persona che fa al caso loro, vanno ad inginocchiarsi dappresso e con piagnistei interminabili domandano la carità.

Non potrebbero mo' le guardie municipali praticarvi un *repulisti*?

Ne avrebbero il plauso e la gratitudine delle tante baciapile che ci onorarono di lettere e che reclamarono anche a voce, interessandoci a far togliere lo sconcio lamentato.

Società del Politeama. Abbiamo già annunziato le nuove elezioni indette dalla Società del Politeama Rossetti [illegible] seguito ad alcune dimissioni. Stando a quel che ne dice un giornale del meriggio, ne va la causa fa alcune differenze insorte fra gli azionisti e la direzione del Politeama a proposito del neo costruito palco imperiale.

La stampa di ricatto. L' esempio della punizione inflitta giorni sono a Vienna ad un libellista, convinto di estorsioni a danno di alcune Società di assicurazione, dovrebbe bastare a porre un freno a certi mestieranti di cui, pur troppo, benchè in piccole proporzioni, la città nostra non va esente.

Il libellista in questione è certo Eugenio Batovec, collaboratore di un giornale di sicurtà, il quale, simulando un grande interesse per certe Aziende assicuratrici, aveva la deferenza per questo o quel rappresentante di avvertirlo amichevolmente della publicazione di qualche opuscolo che parlava a carico della sua azienda, e fingendosi amico dell'autore, prometteva di adoperarsi a pro di esse acciò gli opuscoli venissero soppressi.

Metteva poi a condizione del favore ora 600, ora 400, ora 300 fiorini pel libellista e relativa provvigione per sè; mentre alla fine dei conti il libellista e il generoso mediatore, non erano che la stessa ed unica persona.

Ciò che fa stupore si è la correntezza, o meglio la trepidanza di certe persone che si lasciano intimidire da minaccie di siffatto genere, chè, qualora tenessero un contegno diverso, renderebbero frustanei gli sforzi indelicati di codesti briganti

---

(81) **Il testamento d'un morto.**

— Al contrario — esclamò la marchesa — non vi ho detto ieri che sareste il mio confidente? Farò meglio, vi leggerò questo abbozzo prima di stenderlo definitivamente. Forse potrete ancora indicarmi qualche correzione.

E tolto lo scritto dove l'aveva posato il padre, incominciò a leggere le disposizioni in esso contenute.

Suo malgrado però la voce, fosse emozione o stanchezza, le tremava visibilmente.

Siccome eravi assai da leggere, quando arrivò alla fine le mancò quasi il respiro.

Il frate rimarcò la debolezza da cui era sopracolta Cecilia, e decise di trarne profitto.

— Voi soffrite, o signora, — le chiese.

— Infatti... non so... provo un'oppressione di respiro.... E già qualche giorno che mi affligge questa indisposizione... Mi sono un poco stancata nel mettere assieme queste linee e rileggendole, siccome vi è ricordato mio marito...

La voce della marchesa diveniva sempre più fioca.

Il confessore si alzò per suonare il campanello.

— No, no, padre, datemi soltanto la mia boccetta... là... su quella tavola.

Anacleto si slanciò sulla boccetta che diede a fiutare a Cecilia.

Mentre questa se la portava alle nari e pareva riaversi, egli destramente traeva intanto dalla sottana il foglio che conosciamo e lo faceva scivolare sotto l'altra carta da bollo che si trasse innanzi.

Allorchè la marchesa si fu rimessa da quella specie di svenimento, il frate azzardò timidamente:

— Se vi sentite stanca, signora marchesa, copierò io stesso le vostre ultime disposizioni. Basterà che voi le firmiate.

— Avete ragione, padre; d'altronde non potrei scrivere. La mano mi trema orribilmente. Mi limiterò a dettarvi.

Padre Anacleto, temendo un cambiamento di decisione, s' impadronì premurosamente della penna, e scrisse le prime linee sulla carta da bollo.

Fece quindi qualche piccola osservazione circa il modo con cui era redatto il testamento, osservazioni tendenti ad allungar ancora, con aggiunte, il manoscritto già discretamente prolisso; Cecilia corresse e incominciò a dettare.

Calcolando approssimativamente la lunghezza del documento, il reverendo aveva supposto che un foglio di carta non sarebbe stato sufficiente, epperciò ne aveva collocati due, l' uno dentro all' altro, in guisa che vi restavano otto pagine da riempire.

Le prime due facciate contennero appena l' intestazione, i preliminari e quella specie d'esordio che ogni testatore si crede in dovere di fare per ispiegare il motivo che lo induce a compiere quell'atto in un modo piuttosto che in un altro.

Con la prima linea della terza facciata cominciavano le disposizioni testamentarie, le quali, vergate sempre con un corsivo larghissimo, occupavano le quattro facciate del foglio intiero.

Nella settima facciata, cioè nella terza del foglio esteriore, si conteneva finalmente la solita chiusa, la data, e le parole sacramentali: *In fede mi sottoscrivo.*

La marchesa di Roccabruna prese la penna dalle mani del prete e firmò.

Impadronitasi quindi del testamento, lo rilesse con attenzione.

Padre Anacleto seguiva ansiosamente, con lo sguardo, tutti i suoi movimenti.

Per poco che Cecilia lo avesse osservato avrebbe rimarcato la di lui preoccupazione, e le goccie di sudore che gli cadevano dalla fronte.

Quand'ebbe finito di leggere, cacciò con un colpo delle dita la sabbia che copriva il di lei nome, e deponendo nuovamente quei fogli sul tavolo, disse:

— Favorite piegarlo in quattro, padre mio, io cercherò la busta ed il suggello.

ella penna, i quali, e per lo spregio con ui dovrebbero esser ricevuti e per l'indifferenza del publico, si vedrebbero costretti a smettere.

Il consesso giudiziario di Vienna ha condannato Enrico Giulio Batovec a 15 mesi di carcere duro ed alla restituzione di f. 1642, come colpevole del crimine di estorsione.

Oh, se anche qui alle ingiunzioni più o meno melifiue, alle minaccie di certi farabutti si rispondesse col denunziarli alla giustizia, si farebbe opera migliore che lasciarsi lodare o dar loro del denaro in una forma o nell' altra affinchè tacciano.

Non vi si sente più! I giornali hanno allarmat il publico e sino l'autorità ad intromettersi nella facenda degli spiriti, che, era voce, si facessero sentire in una casa di via Malcanton.

Da qualche tempo — a quanto assicurano i casigliani — nè essi, nè chi trovavasi in tanto buoni rapporti cogli spiriti, li odono più.

Pare che anche gli esseri dell' altro mondo vadano soggetti a quel senso di timor delle leggi che regola le azioni dei mortali. Se è così, la legge d'*extra mundum* è abbastanza provvida.

Anfiteatro Fenice. *Recita diurna. Boccaccio.* È la gazzarra dei giorni festivi.

Dagli ampi finestroni penetrano lunghe, malinconiche striscie di luce, che non valgono a rischiarare che debilmente la sala; ma non importa: entrando, ti si presentano un 500 ragazze, vispe, eleganti, che vogliono divertirsi, e si mettono in sull'allegro. È la festa delle operaie, delle donne oneste che hanno lavorato la settimana, ed oggi folleggiano gaiamente.

Nelle donne qualche po' di cipria, che, dicono esse, le rende più poetiche; del resto, bandito il belletto ed il nero fumo: sono artifici che non conoscono.

Pochissimi i maschi; in compenso molte centinaia di ragazzi; il teatro è pieno.

S'applaude senza sapere di dove s'incomincia nè quando si finisce, — vivaci schioppettii di riso che s'incontrano per l'aria impediscono di udire gli artisti del palcoscenico; alcune frasi piccanti più o meno attiche, che s'incrociano dalle gradinate con la galleria, tanno qualche volta perdere agli artisti la debita serietà. — Nessuno se n' ha a male. Si fa bissare l' imaginabile — Lambertuccio, con la sua commenda di zucchero, provoca entusiastici applausi.

Giunti alla fine, si tenta nientemeno che il bis di tutta l'opera.

Recita serale: Il Duchino. A chi siede in platea, la galleria fa l'effetto di una montagna: sono centinaia di teste, che brulicano, ondeggiano; ognuno però combatte al proprio posto.

Nelle gradinate primeggiano le *cappelline*, le *toilettes* dal più al meno sono tutte eleganti.

Incomincia lo spettacolo. Il publico è un po' diffidente, ma cortese; fa fare il *bis* del solfeggio, e non fischia il baritono.

Prodiga mille feste al Marchetti che se ne mostra grato, nè dimentica le signore Lambertini, Scolari, Rizzago.

Bruto Bocci si soffrega le mani.

Teatro Filodrammatico. *Cipriana Deprunelles*, ideata dalla fervida fantasia di Sardou, e *Cipriana Deprunelles* rappresentata dall'arte fine ed intelligente della Marini, è tutt'uno.

Iersera in quell'esilarante *Facciamo divorzio*, che tutti conoscono, ci fu un nuovo successo, di quelli che si registrano e non si contano più.

La Marini leggera nel I atto, gelosa al secondo, affascinante e precoce al terzo, fu naturale in ogni sua frase e movenza. È il suo grande segreto d'artista ritrarre il vero, e nel terzo atto lo fece scrupolosamente, non con la pietosa ipocrisia del pittore, ma con la rude franchezza del fotografo.

Benissimo il Vitaliani applaudito insieme alla Marini.

Claudio Leigheb, un *Ademaro* perfetto, come ancora non lo avevamo veduto, fu comicissimo. Nello scherzo comico *Telemaco il disordinato*, scritto a suo tempo appositamente per lui, fece vibrare nuovamente nel publico — dopo un intermezzo di valzer belloniano — la corda dell'allegria, già da lui mossa esuberantemente nella comedia.

Uno sconquasso. Verso le 6 pom. di ieri sera una carrozza della Società tramviaria ritornava da un accompagnamento funebre, con entro tre signori. Scendendo per la via della Guardia, traversa la via Castaldi e proseguiva per montare la via del Bosco e scendere nuovamente in Piazza Barriera vecchia.

Al punto in cui comincia l'abitato, e precisamente all'angolo di via Castaldi, il cocchiere vede venirgli incontro un carro; non c'era verso di schivarlo se non rasontando il muro a sinistra.

L' oscurità perfetta non permette al cocchiere di calcolare le distanze, sicchè inavvertentemente monta lo sguscio di pietra per lo scolo dell'acqua, e le ruote della carrozza, montato l'orlo, rovesciano l'equipaggio.

I tre passeggieri ricevono una scossa tremenda e riportano diverse contusioni. I cavalli cadono e si rialzano malconci; la carrozza è rovinata. Curiosa!

Accorrono i vicini dalle case e i passanti, i quali assistono i signori, e procurano loro altra vettura per recarsi alla propria abitazione.

I cavalli, stanchi dal lavoro a dalla cattiva strada, maltrattati dalla caduta, vengono condotti a mano alle scuderie della Tramvia, che non sono troppo vicine.

Della carrozza neanche parlarne. Il corpo principale sconquassato, il timone spezzato, le due ruote anteriori uscite dall'asse. La carcassa caricata sovra un carro è trasportata anch'essa alla Tramvia.

E tutto questo, perchè? Perchè nella via della Guardia, nel tratto da via Castaldi a via del Bosco, non c'è neanche un fanale!!!

Noi che abbiamo scritto e riscritto per un aumento di fanali in vie lontane dal centro, che ne hanno assoluto bisogno, non possiamo aggiunger che poche parole: E' una vergogna. Che non s'abbia a prendere un provvedimento se prima qualcuno non venga aggredito o non si fiacchi il collo?

Quante disgrazie! Sabato fu un giorno nefasto alla sicurezza della pelle. Non meno di quattro individui furono accolti all'ospedale per ferite accidentali riportate sotto varie combinazioni.

Il villico Meula Lorenzo, d'anni 29, triestino, abitante in Guardiella, recidendo le viti della sua campagna col falcetto, si ferì gravemente la mano destra.

Lo stalliere Bensich Giuseppe, d'anni 23, abitante in via della Zonta N. 4, intento a rasare il pelo ad un cavallo, ricevette un calcio alla bocca che gli tagliò il labbro superiore, non solo, ma gli mandò cinque denti in gola.

La piccina Micol Luigia, d'anni 4, triestina, abitante in via Palladio N. 205, trastullandosi coi suoi fratelli sovra un letto, cadde giù dallo stesso e si fratturò il femore destro.

Il cocchiere Russ Luigi, d'anni 21, triestino, abitante in androna della Scala N. 2, riparando lo sportello di un *omnibus*, gli cadde la lastra sul rovescio della mano destra, riportandone un taglio profondo. Altri dicono che lavando semplicemente la lastra vi sia entrato col pugno. La verità non si sa mai.

Ieri poi, venne a morire il povero marinaro, Salvien Gius. da Lussino, Il quale giorni fa, a bordo, venne colpito alla testa da una spranga di ferro del peso di 10 chilogrammi.

La frattura dell' osso parietale ne ha cagionato la morte.

Saccone. Giovanni C..., pasticciere, ricercato perchè giorni sono scagliò un sasso contro le guardie.

Maria C..., da Adelberga perchè rubò al fratello delle cartelle di lotteria per l'importo di f. 80.

Simeone G..., muratore, perchè in un accesso di gelosia — ha 50 e più anni — minacciò della vita la propria moglie, che ne ha pochi di meno.

— Maria B..., di 43 anni, mestierante, perchè in istato di ubriachezza girava per la via del Torrente tenendo le vesti in modo scandaloso.

Gioseffa W..., goriziana, già sfrattata, colta in via del Torrente a vagabondare, e opponente alle guardie un accanita opposizione, col gettarsi a terra, col dimenarsi come una vipera, col morderle, graffiarle ecc.

Antonio R..., da Comen, bracciante, d'anni 19, ed i triestini Luigi G... e Luigi M... per eccessi notturni.

L. M. sospettato del furto di un orologio da muro.

Tutta gente che venne albergata *gratis* agli arresti politici.

Ogni giorno una. Al nostro ufficio postale arrivò giorni sono una lettera con questo indirizzo: „A un nomo onesto." L'ufficiale che si picca a far dello spirito la rimandò con la nota: *In città sconosciuta.*

Frasi al vento. Seguite questo metodo per sapere il nome dell'innamorato di una donna: passate un'ora con lei; quello che avrà nominato tre volte è colui che cercate. Essa non resiste mai al piacere di pronunciare quelle sillabe.

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodramatico (ore 7½) Agisce la Compagnia Marini. „La signora dalle camelie."

Anfiteatro Fenice (ore 7½). „Madama Angot"

P. Frank Ediz. e Red. resp. — Tip. Balestra